



Seconda conferenza italiana di Public History – proposta di panel

Titolo

La Storia al tempo dei *meme*. Una sfida per la Public History tra potenzialità divulgative e rischi di semplificazione

Temi e ambiti di esperienza

Narrazioni – Web

Descrizione generale

All'interno del vasto panorama dei cosiddetti fenomeni di Internet con i quali la *public history* può e dovrebbe confrontarsi, i *meme* occupano un posto di primo rilievo, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Tuttavia, se escludono le recenti ricerche di Gabriella Coleman, Linda K. Börzsei, Angela Nagle e Alessandro Lolli, né la loro fenomenologia né il loro sviluppo sembra aver incontrato particolare interesse da parte dei *cultural studies*. A differenza degli altri contenuti virali diffusi sul web, i *meme* non mirano semplicemente a riprodursi, cioè a “infettare” gli utenti che li ripropongono senza modificarli, quanto a reinventarsi grazie all'attività degli utenti stessi, produttori e consumatori al tempo stesso (*prosumer*). Si tratta in realtà di un prodotto culturale complesso, generato dall'unione fra più unità semantiche, tipicamente una o più immagini accompagnate da didascalia: il processo di decodifica di tali stratificazioni ironiche o meta-ironiche è – nella maggioranza dei casi – il motivo della risata (A. Lolli, 2017). A partire quindi dalle cosiddette «cornici memetiche», cioè la parte fissa dei *meme*, si sono sviluppate nel corso degli anni varie serie, o “famiglie”, memetiche: dagli *Advice Animals* fino alle *Rage Comics*, passando per le Immagini Macro. Una volta approdate sui *social network* come Facebook, molte di queste serie sono state riprese in numerose pagine o gruppi, abbracciando così una vasta serie di tematiche, tra cui anche la storia: come negli altri casi, l'accostamento di immagini o scritte appartenenti alla cultura “pop” a contenuti storici provoca nella maggior parte dei casi la risata. Alcuni di questi riescono addirittura a riassumere – seppur in maniera semplificata – questioni storiche anche molto complesse: non è quindi escluso che i *meme* possano fornire strumenti utili per parlare di storia con un pubblico che ha dimestichezza coi linguaggi del web.

Non mancano tuttavia alcune problematiche di particolare interesse per la *public history*. Da un lato la scomparsa (o il difficile reperimento) della figura dell'autore: i *meme* sono opere *open source* in costante mutamento, frutto della creatività collettiva. Pertanto, chi sono i *memer* (i rielaboratori di *meme*) di gruppi Facebook come History Meme, Apostrofare Catilina o Prima Repubblica – Operazione Nostalgia? In secondo luogo, come mostrano le vicende delle cosiddette *Great Meme Wars* del 2014 e del 2016, alcuni forum sui quali sono nati i *meme* (4chan *in primis*) si sono dimostrati vere e proprie «palestre politiche» (A. Lolli, 2017) per una generazione di utenti: l'anonimato radicale tipico di tali piattaforme e l'utilizzo di *meme* in reazione al presunto buonismo *mainstream* dei media ufficiali ha fatto sì che l'*Alt-right* anglosassone trovasse proprio nei *meme* un utile strumento di battaglia culturale e politica. È possibile che anche per quanto riguarda la percezione e la conoscenza della storia i *meme* portino a semplificazioni se non a strumentalizzazioni del passato?

Gli interventi dei relatori saranno quindi volti a mettere in luce i possibili rischi e i punti di forza che i *meme* hanno per una narrazione digitale – e non solo – della storia.

English version

Interventi

- 1) **E' possibile raccontare Roma e il Medioevo attraverso i meme? Potenzialità e problematiche**
Gabriele Sorrentino (Associazione PopHistory)

«La Rete è terreno fertile per un humor a sfondo classico e medievale, soprattutto tramite i meme, combinazioni di immagini e testo che si diffondono attraverso i social-media. I meme spesso hanno un linguaggio stupido, a volte intelligente, di solito sono rozzi e affrontano temi che, considerati nel loro complesso, possono sembrare inutili e offensivi. D'altra parte la loro grande diffusione dimostra come possano essere un importante veicolo per adattare ideali e immagini dell'antichità e del medioevo ai tempi moderni. La loro diffusione veicola messaggi semplici e per questo motivo incisivi. Messaggi che hanno un'evidente potenzialità evocativa. La loro semplicità, però, deve metterci in guardia sul pericolo che possono costituire se utilizzati per veicolare messaggi sbagliati proprio a causa della loro assertività, brevità e mancanza di citazione delle fonti. A questo proposito, il mio intervento vuole confrontare alcune note pagine Facebook che propongono meme legati al Medioevo e alla Classicità, e indicarne punti di forza e elementi negativi. Da pagine per "addetti ai lavori", che presuppongono una discreta conoscenza storica (come *Apostrofare Catilina in Senato*) che propone meme per "addetti ai lavori", a pagine dall'umorismo più immediato (come *Il Triunvirato*), per arrivare all'ormai celebre **Feudalesimo e Libertà**, dove un linguaggio e una mitologia medievaleggiante sono utilizzati per stigmatizzare i problemi dell'epoca moderna»

2) **Battlefields of meme – La storia militare tra meme e rap battle**

Matteo di Legge (Associazione PopHistory)

«Nell'ottica dell'analisi del fenomeno di commistione tra storia e meme può essere motivo di interesse soffermarsi su come i meme si approciano a uno dei volti forse più noti, anche a livello "pubblico" della storia, ovvero la storia militare. Le vicende di condottieri, generali ed eserciti costituiscono infatti un terreno fertile per nuove tipologie di descrizione e diffusione dei fatti bellici, che spaziano dai meme veri e propri a loro derivazioni, come tutta una serie di cartoni animati di **Tom e Jerry**, **Rick e Morty** e **Spongebob** a tema storico, caricati sul canale Youtube con il significativo nome di **Cartoon History Meme** ove i personaggi in questione "vestono i panni" di personaggi storici o veri e propri paesi, semplicemente con l'aggiunta di un ritratto o di una bandiera all'animazione, fino a contaminare quello che può essere considerato un vero e proprio fenomeno di costume, ovvero le Rap Battles, caratterizzate da un linguaggio diretto, tempi brevi e amplissima diffusione. Ultimamente persino la BBC si è affidata al "format" delle *Rap Battles* per descrivere ad esempio il primo conflitto mondiale, mentre esse hanno costituito la fortuna di un altro canale Youtube chiamato proprio "**Epic Rap Battles**", dove grandi personaggi della storia militare si sfidano senza esclusione di colpi in battaglie verbali sorprendentemente filologiche, indice di un reale e significativo interessamento storiografico da parte dei loro autori.»

3) **Meme Frego? La semplificazione – non sempre ironica – dei grandi totalitarismi del Novecento**

Igor Pizzirusso (Istituto Nazionale "Ferruccio Parri")

«Nell'epoca dell'umorismo telematico, chiunque può fare satira, nei modi che più preferisce e andando spesso a toccare argomenti delicati, purché siano *mainstream*. La storia contemporanea, che più di ogni altra ha agganci e ripercussioni sul nostro quotidiano, non sfugge a questa logica. E cosa c'è di più conosciuto e (tristemente) celebre, all'interno del Novecento, dei grandi totalitarismi che hanno governato in Germania, Italia e Unione sovietica? Un'analisi globale del fenomeno può essere realmente ardua da effettuare, considerando la sua vastità; ma è comunque utile capire dove nasce, come si sviluppa e soprattutto quali messaggi tenta di veicolare. Si tratta solo di ironia, magari anche ben documentata? Oppure è una pura semplificazione, che contribuisce ad accrescere falsi miti e false percezioni? O ancora siamo dinanzi a una nuova forma di revisionismo?»

4) **La Prima Repubblica non si scorda mai. Dal "socialismo gaudente" allo scandalo di Tangentopoli attraverso i meme**

Iara Meloni (Istituto Nazionale "Ferruccio Parri")

«Soprattutto per il pubblico giovanile i meme a sfondo storico si stanno rivelando un genere comunicativo immediato, "a unique key for the understanding of social e cultural process". Come quindi questo genere virale ha raccontato la Prima Repubblica, un periodo molto recente della nostra storia nazionale, che fatica a trovare spazio nella produzione storiografica e nei programmi scolastici?»

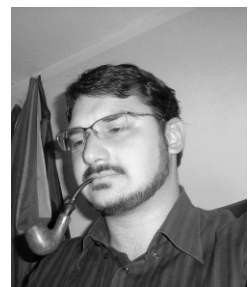
Come i meme raccontano l'Italia del PCI e della DC, di Bettino Craxi e Gianni De Michelis, del Pentapartito e della Milano da bere? Perché cresce il numero di **Ventenni che rimpiangono la Prima Repubblica** e dedicano pagine di meme agli occhiali e alle improbabili cravatte dei politici di quel periodo? Tra sentimento nostalgico e fenomeno di stile, pagine Facebook come **Prima Repubblica – Operazione Nostalgia, Broccoli al formo e Prima Repubblica, Bettino Craxi** propongono quotidianamente meme che raccontano con pungente ironia un Paese dove la “questione morale” rimane un nodo irrisolto. Perché in fondo, come recita un meme, “*la Prima Repubblica è quel luogo dell'anima dove albergano l'ideologia post bellica, il proporzionale, il compromesso storico*”»

Coordina e introduce

Francesco Mantovani (Associazione PopHistory)

Chi siamo

Matteo Di Legge – Laureato magistrale in scienze storiche all'Università di Bologna, ha conseguito il Master in Public History nel 2017 con una tesi-documentario sulla storia del Liceo Muratori dal titolo “Muratori – Ieri e Oggi”. Appassionato di storia militare dell'Inghilterra, ha pubblicato “*Nascita ed evoluzione della Marina Britannica – da Sir Francis Drake a Lord Horatio Nelson*”. Si è occupato di storia d'impresa, archivi fotografici e ha scritto alcuni articoli sui legami tra cultura nerd e storia sul blog “Geekpizza”



Gabriele Sorrentino - laureato in Scienze Politiche con Indirizzo Storico Politico presso l'Università degli Studi di Urbino con una tesi in Storia Medievale, diplomato al Master di II livello in Public History presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi dal titolo *Giocare il Risorgimento: un approccio di Public History ai Moti modenese del 1831*. Giornalista, addetto stampa, si occupa di storia locale, scrive articoli per riviste e romanzi storici per una casa editrice locale. Tiene conferenze di Storia locale in diverse location cittadine e nel territorio, sia in pianura che in Appennino, spaziando dalla Storia romana, al Medioevo, al Rinascimento, fino al

Risorgimento.

Igor Pizzirusso lavora all'Istituto nazionale Ferruccio Parri (ex INSMLI) dal 2006. Ricercatore e web content manager dell'Istituto e della rete degli enti associati (quest'ultimo ruolo dal 2010), tra i suoi principali progetti ci sono la banca dati “Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza italiana” (per la quale si è anche occupato del reperimento dei documenti originali), quella della “Stampa clandestina” e degli “Antifascisti, combattenti e volontari della guerra di Spagna”, oltre ovviamente all'Atlante delle stragi naziste e fasciste.

E' anche redattore e web content manager della rivista di didattica della storia Novecento.org.



Francesco Mantovani – Laureato in Scienze storiche presso le università di Bologna e Bielefeld, nel 2017 si è diplomato al Master di 2° livello in Public History presso l'ateneo di Modena e Reggio Emilia con una tesi intitolata *La storia in scena. Pratiche di public history nel progetto di teatro partecipato “Un bel di saremo”*. Ha pubblicato alcuni articoli

sulla rivista online «Diacronie» su temi quali la salute mentale e la storia dell'occupazione italiana dei Balcani. Lavora presso l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Modena al progetto "Centro documentazione sisma 2012" e collabora a Sharmed (Memorie e dialoghi condivisi), progetto del programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Insegna Filosofia e Storia nella scuola secondaria di 2° livello.



Iara Meloni - Laureata Magistrale in Scienze Storiche all'Università di Bologna, nel 2016 ha conseguito un Master in Public History con la tesi "*Tra la Via Emilia e il West. Una via italiana alla Public History*". Ha scritto di Resistenza, di donne, di sovversivi e di partigiani. Per la casa editrice "Le Piccole Pagine" ha pubblicato "Memorie Resistenti. Le donne raccontano la Resistenza nel Piacentino" (2015). Lavora all'Istituto di Storia Contemporanea di Piacenza e al Museo della Resistenza Piacentina, dove si occupa di ricerca, didattica e Public History. Insegna Storia e Filosofia nella scuola secondaria.

Referente

Francesco Mantovani

Tel. 3334437695

Mail. cesco91mantovani@gmail.com